



SILVIA DELLA MONICA
Senatrice del Pd

L'editoriale

Dimissioni obbligatorie

Secondo notizie che si sono diffuse ieri, anche il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, recentemente condannato in appello a 7 anni per concorso in associazione mafiosa, e il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino, a cui carico pende una misura cautelare per concorso esterno in associazione camorristica, sono indagati dalla Procura di Roma per associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi sulla costituzione di associazioni segrete. Si tratta di un'indagine collegata a quella sull'eolico in Sardegna che vede tra gli indagati anche il coordinatore del Pdl Denis Verdini e, assieme ad altri nomi meno noti, anche - sembra incredibile ma è proprio così - Flavio Carboni, un personaggio noto anche come "il faccendiere dei misteri", la cui presenza è costante in gran parte delle vicende oscure della storia italiana.

Quest'inchiesta costituisce l'ennesima e forse più impressionante complicazione per una maggioranza lacerata dalle divisioni interne e per un partito allo sbando. Con i finiani (e non solo loro) che chiedono le dimissioni di Cosentino e di Verdini, mentre la Lega tace (ma fino a quando potrà reggere questa parte?) e Berlusconi, al solito, punta il dito contro i media.

In questo contesto suona come un po' patetico e certamente inadeguato il dise-

gno di legge governativo che ha l'ambizione dichiarata di essere un "piano nazionale straordinario contro la corruzione" e che si ispirerebbe ai valori della "trasparenza" e della "integrità" nei rapporti tra pubblico e privato. Se il governo vuole dar prova di una vera volontà di pulizia (a giudicare dalle notizie che continuano a diffondersi ce n'è sempre più bisogno) ha modi più semplici e diretti per farlo.

Un'inchiesta giudiziaria, infatti, non esonera la politica dai propri autonomi percorsi e dal dovere della coerenza. Alle parole, alle proposte di legge, ai proclami, devono seguire i fatti. Ha ragione Fabio Granata: occorre un passo indietro da parte di chi si trova ad essere compromesso in vicende inquietanti. In definitiva, dimissioni. Anche perché, sia chiaro, le dimissioni sono un gesto non più rinviabile di opportunità politica che certo non intacca la presunzione di innocenza. Non c'è nessun complotto da sventare, ma solo una democrazia da salvare.

C'è poi un altro nodo all'origine dei malesseri che dilanano la maggioranza, il nodo delle intercettazioni. Ecco, il governo ha anche un'altra opportunità per dare coerenza ai propositi di pulizia e trasparenza: ritiri quel disegno di legge.

Ce ne rendiamo conto: questa richiesta potrebbe apparire fine a se stessa, priva di speranza. Forse. Ma a noi, ricordando la fretta che il premier nei mesi e nelle settimane scorsi ha messo alla maggioranza, è venuto un dubbio: che l'ansia di Silvio Berlusconi per l'approvazione rapida di quel ddl nascesse proprio dalla percezione di quanto sta accadendo in questi giorni. Bene, se questa era la ragione, ecco un motivo di più per ritirarlo: non serve più. È troppo tardi.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ POLITICA

Intercettazioni, Anm: emendamenti inutili



PAG. 32 ■ ECONOMIA

La manovra beffa in aula L'Italia scende in piazza



PAG. 46-47 ■ SPORT

La Spagna festeggia La Catalogna protesta



PAG. 26-27 ■ ESTERI

Balene, intervista a Pete Bethune

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Droga, 14 anni al generale Ganzer

PAG. 28 ■ ESTERI

Sarkozy, respinge le accuse in diretta tv

PAG. 41 ■ CULTURE

Estate, ecco le vostre storie

PAG. 44-45 ■ SPORT

Cosa resta del Mondiale

PD festa democratica **PD**
Partito Democratico
Savona
Porta del Mediterraneo
15-25 luglio 2010 - Savona - Giardini prolungamento a mare